

fa la Rai.
Per fortuna di Spoleto,
l'elenco dei «generosi (però

telefoniche ma postali. Co-
munque, almeno alla mag-
gior parte dei lettori, sconsi-

Balletto di Toscana metterà
in scena «Sebastian» libretto
e musica di Giancarlo Me-

ma nutrito e succoso.
Alberto Bertini

Collesalvetti: viaggio-spettacolo nella campagna livornese Attenzione, dai boschi gli animali ci guardano

«CARO lupo, non ha senso scrivere a un lupo, lasciargli lettere nel bosco. Ma a volte si rivela il senso anche nel non senso. Può darsi che tu non legga le mie lettere. Ma io faccio come se tu le leggessi. Per me tu le leggi, sicuro!».

È la quarta delle «Lettere a un lupo» scritte da Giuliano Scabia, che apriranno lo «spettacolo-passeggiata» organizzato per domani nella campagna livornese dall'Atelier della Costa Ovest. Si parte alle 14 da Collesalvetti, poi si va in pullman a Colognole e di qui si inizia il viaggio fra boschi e architetture abbandonate, dall'Acquedotto di Colognole si prosegue verso Valle Benedetto e l'eremo della Sambuca, si mangia sull'erba, si fa tappa a Villa Cristina e si rientra a tarda sera.

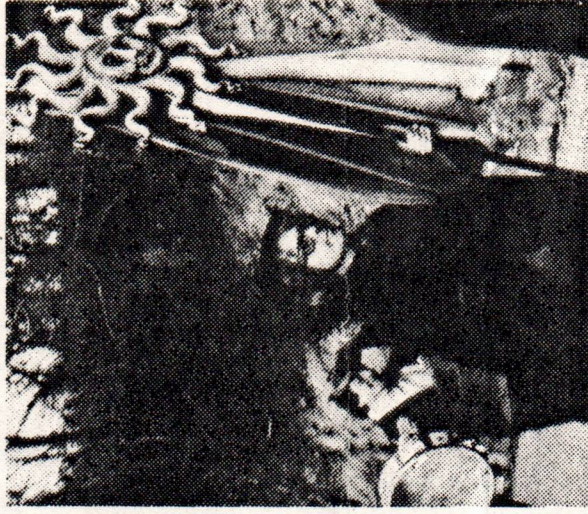
Le «Lettere a un lupo» sono una parte del mondo teatrale di Scabia, immerso nella natura e popolato di animali (una raccolta pubblicata da Einaudi si intitola proprio «Teatro con bosco e animali»). Sono favole, strane storie, dove l'universo è visto dalla parte delle bestie. E le bestie ci guardano, commentano il teatro degli uomini, smascherano le nostre finzioni, il rituale dei nostri comportamenti.

Scabia è stato uno degli esponenti dell'avanguardia teatrale italiana degli anni '60-'70 (ha fatto parte del Gruppo 63). Regista e animatore teatrale, l'autore di «Teatro nello spazio degli scontri» e di «Marco Cavallo», ha curato numerosi di quelli che ora chiameremmo eventi, ma che allora erano azioni di teatro politico: a Torino nella città operaia o nelle comunità contadine dell'appenino tosco-emiliano, o ancora negli ospedali psichiatrici.

Questo itinerario-spettacolo di Collesalvetti

E' morta Ann Franklin sorella di Aretha

BLOOMFIELD - La cantante Carolyn Ann Franklin, sorella di Aretha Franklin, è morta di cancro a 43 anni. Tra le sue canzoni spiccano «Gotta find me and angel» e «Dint no way» portate al suc-



Giuliano Scabia

oltre a «Lettere a un lupo» usa altri testi del «bestiario» di Scabia: «Cinghiali al limite del bosco» e «Apparizione del teatro vagante sopra le selve». Partecipano gli attori dell'Atelier della Costa Ovest, mentre musiche (Mozart) dal vivo saranno eseguite dagli allievi della scuola di Collesalvetti.

M.T.G.

Itai-Doshin in concerto a Villa Sansoni

LIVORNO - Concerto jazz stasera e domani a Villa Sansoni (dalle ore 22,30) con il gruppo torinese Itai-Doshin. Si tratta di un trio, flauto, chitarra e basso: A. Santoro, M. Petracca, A. Mella.

Santoro ha iniziato la carriera concertistica giovanissimo pur continuando a frequentare i seminari jazzistici con Gaslini, Negro, Rava. Con Rava, Urbani e Garretti ha partecipato a manifestazioni jazzistiche a livello nazionale, attualmente collabora con la Big Band di Bologna.

Petracca è docente di jazz presso i Corsi di formazione musicale dell'Istituto Civico Torinese. Appartiene al gruppo «Arti e Mestieri» con il quale ha inciso dischi e registrato trasmissioni per la Rai e Telemontecarlo.

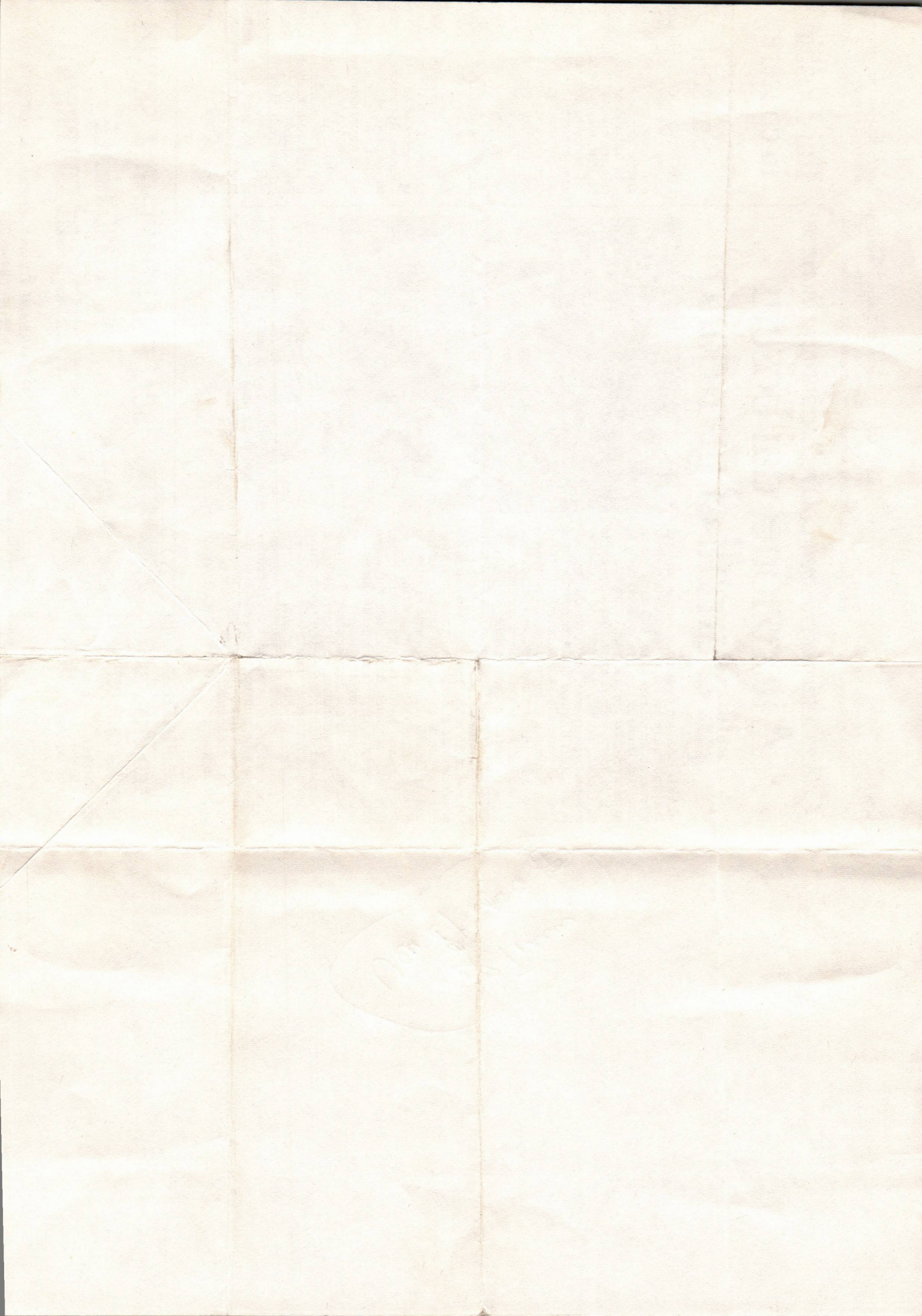
Mella ha collaborato con importanti musicisti americani tra i quali Kenyatta e italiani come Tullio Episcopo, Franco Cerri, Urbani.

Il programma dei due concerti livornesi comprende brani di Mancini, Petracca, Nascimento, Taylor, Cole Porter, Jobim.

SCAI FINANZIAMENTI & SERVIZI IN TEMPO REALE PER LE AZIENDE ED I PRIVATI



SCAI FINANZIAMENTI: via Nomentana, 13 - 00161 ROMA
Telefoni: (06) 84 43 364 - 859 303 - 734 515



SPETTACOLI

TEATRO / In San Matteo incontro-spettacolo con Giuliano Scabia

Storie anomale di bosco e animali

«Pre-posizioni articolate: Incontro con l'autore» è con il corso di storia del teatro, tenuto dal prof. Mastropasqua (ogni lunedì alle 17) ed altri sussidi, un insieme di proposte che il Teatro Gioco Vita affianca alla rassegna Teatro Scuola, rivolto più specificamente all'approfondimento dei problemi e delle conoscenze, destinato agli insegnanti e genitori. In San Matteo, dunque, «Teatro con bosco e animali» di e con Giuliano Scabia ancora una volta ha confermato che gli assenti hanno sempre torto. Torto perché Giuliano Scabia è un personaggio del teatro italiano che ha movimentato le cronache degli anni della contestazione, quando si additava il teatro borghese come inadeguato, i «teatri

stabili» erano considerati baracconi inutili, e si scopriva la cultura della minoranza. Giuliano Scabia scriveva il nuovo teatro, studiava forme nuove di proposta, sperimentava con i bambini, con i pazienti del manicomio di Trieste, con i contadini dell'Appennino reggiano e portava alla luce la drammaturgia inconscia, tutto ciò che si sedimenta nella comunicazione in collettivo, le favole nelle stalle, i rituali delle feste campestri, il sacro e il profano.

Che poi le cose siano andate come sono andate, non toglie niente al valore delle scoperte; ciò che si è sperimentato a Trieste o al Fabbricono di Prato rimane acquisito al grande lavoro del teatro, al racconto senza fine dei casi che

destano pietà e terrore. Accanto all'attività propriamente didattica drammaturgica, Giuliano Scabia pubblica le sue storie («Padrone e servo», «Forse una drago nascerà», «Teatro nello spazio degli scontri», «Il gorilla quadrumano», fino a «Marco Cavallo», testimonianza del lavoro nell'ospedale psichiatrico di Trieste).

«Teatro con bosco e animali» è una raccolta di nove «storie» pubblicata da Einaudi (1987) che Giuliano Scabia propone per un «teatro vagante» che si realizzi durante una camminata attraverso il bosco o, addirittura, ma più improbabile, sopra il bosco. Giuliano Scabia è il poeta che racconta, come il rapsodo greco, ed esalta, nel suo raccontare, l'esposizione della lingua che sta parlando; il lungo e prezioso lavoro di ricerca sulla lingua. «Cinghiali al limite del bosco», «Lettere ad un lupo», «Scoglio, gabbiano e navicella» e «Apparizione di un teatro vagante sopra le selve» sono metafore, «moralità» entro cui ognuno si può scoprire, nel ruolo che gli è proprio, nella storia trasognata dalla poesia, ora nel cacciatore impaziente o nel cane o nel cinghiale giovane, impaurito o nel cinghiale maschio padre, e l'autore stesso vi si riconosce «capro espiatorio» per la sua celebrazione, come i cinghiali possono salvarsi negandosi, non partecipando all'affascinante gioco-rito della caccia, rendendosi «invisibili».

Chi cede al gioco è facilmente sbranato dai cani, può a sua volta azzannare, ma sarà sicuramente ucciso dai cacciatori. La salvezza, la via di scampo è rendersi invisibili così come accenna Silena al re Mida: «Stirpe misera e caduca, ciò che per te è la cosa migliore di tutte, ti è affatto irraggiungibile: non essere, essere niente». Dice un proverbio russo: «Segui le strade del tuo cuore e la vista dei tuoi occhi»; Giuliano Scabia ne ha dato un'appassionante indicazione.

G. C. A.

